

(*Névroï*)

(«Salgo su un autobus affollato, timbro il biglietto, mi fermo a metà corridoio e osservo l'uomo anziano seduto proprio davanti a me. Si trova più in basso, naturalmente, e ha anche la testa piegata, coperta da una coppola scura, ma dai nodi delle mani, dal vestito grigio di lana dura lo riconosco: è mio nonno, che nel sogno è morto da poco.

Lui solleva lo sguardo
quel tanto che basta perché io ne sia certo, e senza sorpresa, con il suo sorriso intelligente e paterno si raddoppia il naso con l'indice per zittirmi e accenna uno *shhh* con la bocca.

Poi all'improvviso si alza e suona il campanello della prossima fermata, che arriva in un istante, la porta si apre, scende con un balzo.

Lo vedo ancora guardando fuori dall'autobus,
in pieno Sahara, trasportare su un immenso autoarticolato – lui senza patente –
la Grande Piramide, che ha appena rubato»).

(«Ogni morto
è tutti i morti», commenti).